

Oggi	Domani	1 aprile	2 aprile	3 aprile
DA OGGI AL 2 APRILE				DAL 3 AL 5 APRILE
Zone ARANCIONI Scuole si è tornati in presenza fino alla terza media anche nel Lazio Abruzzo, Molise e Basilicata hanno scelto di restare in didattica a distanza Visite ad amici e parenti una sola volta al giorno, massimo due adulti		Zone ROSSE Scuole solo didattica a distanza, ad eccezione di Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento (fino alle primarie) Visite ad amici e parenti VIETATE		In tutto il Paese Seconde case è possibile andarci ma non in Valle d'Aosta, Alto Adige, Liguria (da domani), Toscana, Puglia e Campania
				TUTTO IL PAESE IN ZONA ROSSA

Zone gialle, Draghi resiste alle Regioni “Prima tutte le scuole, poi i ristoranti”

Possibile presenza nei licei al 50% nei territori arancioni. Il premier: “Immunità di gregge da luglio”

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Mario Draghi dice no a fughe in avanti e al ripristino delle zone gialle. Le restrizioni restano quelle decise. «Se nel corso del mese di aprile le cose andranno meglio del previsto, valuteremo». Con un'avvertenza: se un margine per allentare le misure contro il Covid ci sarà, verrà speso ancora una volta per la scuola. Il premier, dopo aver imposto la riapertura delle aule fino ai dieci anni, vuole rimandare prima possibile in presenza anche gli studenti delle secondarie. Tutte le fonti interpellate riferiscono che il vertice di ieri del governo con le Regioni è avvenuto «in un clima di dialogo». Ma la cordialità è direttamente proporzionale alla fermezza. Una delle questioni più delicate in agenda è la possibilità per i presidenti di acquistare vaccini fuori dagli accordi di distribuzione europei. Sul punto il ministro della Salute Roberto Speranza durante la riunione gela tutti: «Nell'articolo 7 del contratto di forniture firmato dalla Commissione c'è l'esplicito divieto di approvvigio-

MARIO DRAGHI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

Soltanto attraverso un sincero rapporto di collaborazione tra Stato e Regioni vinceremo la battaglia

ROBERTO SPERANZA
MINISTRO
DELLA SALUTE

Sono i numeri di decessi e contagi a imporci attenzione. Non possiamo fare un passo troppo lungo

namenti bilaterali». Vale per gli Stati, vale per le Regioni. Il veneto Luca Zaia e il campano Vincenzo De Luca avevano promesso di acquistare



Il premier Mario Draghi, 73 anni, collegato con la ministra Gelmini, il commissario Figliuolo e i governatori

il vaccino russo non appena sarebbe stato autorizzato dall'autorità europea per il farmaco. «Scordatevelo», dicono Draghi e Speranza.

Non solo è vietato comprare vaccini sul mercato parallelo, ma nemmeno ce ne sarà bisogno. Il governo su questo inizia a fare promesse diffi-

li da non mantenere. I numeri presentati al vertice dicono che entro questa settimana verranno consegnati quasi tre milioni di dosi fra Pfizer e

AstraZeneca (1,3 milioni per ciascuna marca), altre 500 mila da Moderna. Il 19 aprile è attesa la prima fornitura del monodose di Johnson and Johnson. Secondo le proiezioni presentate dal commissario Covid Francesco Figliuolo, fra aprile e giugno sono attesi 50 milioni di fiale, fra luglio e settembre altri 80 milioni. Veri o no, numeri che fanno promettere a Draghi «l'immunità entro luglio». Il presidente della Conferenza delle Regioni, l'emiliano Stefano Bonaccini, chiede una «verifica giorno per giorno sul rispetto delle consegne».

Draghi invoca pazienza e fiducia, ma ai governatori di centrodestra non basta. Pressati da Matteo Salvini, più d'uno chiede di non attendere fine aprile per ripristinare le zone gialle, quelle che permetterebbero di riaprire bar e ristoranti fino alle 18. Il ministro delle Regioni Maria Stella Gelmini propone un automatismo grazie al quale anticipare la scadenza in caso di calo sensibile dei contagi. Ipotizza anche l'uso obbligatorio dei tamponi all'ingresso per permettere la ria-

pertura di alcune attività come palestre e centri sportivi, ma per ora Draghi è concentrato su altro: rimandare in aula anche gli over dieci. L'ipotesi in discussione è di lasciare facoltà alle Regioni in zona arancione di tornare alle regole in vigore nell'ultimo decreto, ovvero con la presenza al 50 per cento già dopo Pasqua.

Per i governatori, in particolare quelli del Sud, è l'ennesimo dito nell'occhio, e per questo Bonaccini media. Lo aveva fatto sulle liste vaccinali – su cui le Regioni si stanno (lentamente) convertendo al criterio prevalente dell'età – ora lo fa sulle scuole. In cambio l'emiliano ottiene un nuovo incontro con Draghi dedicato al Recovery Plan per l'8 aprile. Spalleggiato dal friulano Massimiliano Fe-

Speranza a Zaia e De Luca: no dell'Ue all'acquisto dei vaccini

driga, chiede di rivedere il parametro dei 250 casi settimanali su centomila abitanti, introdotto un mese fa per verificare rapidamente il peggioramento dell'epidemia a livello locale. Ma già allora il limite fu introdotto con la consapevolezza che senza un numero minimo di tamponi si rischia di disincentivare l'uso di questi ultimi. Si decide tutto in 48 ore: il consiglio dei ministri con all'ordine del giorno il nuovo decreto è convocato per domani. —

Twitter @alexbarbera